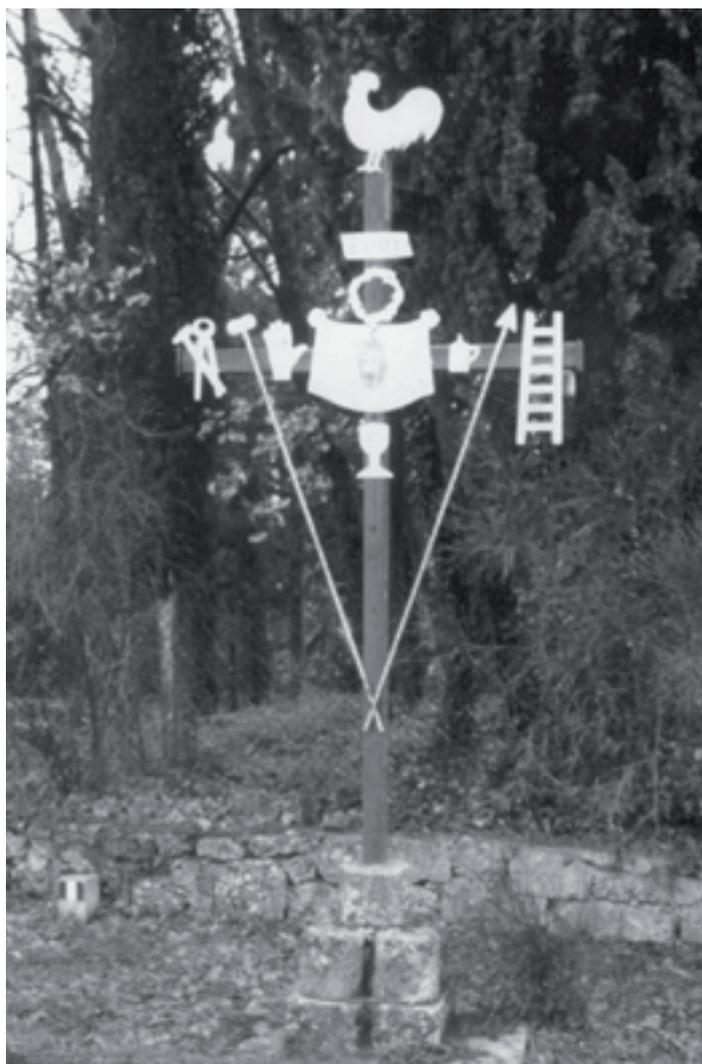




*Le scarpe di Baldassarre fino a pochi anni fa conservate a Cozzano di Castiglion Fiorentino (AR)*

*La croce di Baldassarre situata presso i Cappuccini di Cetona (SI)*



Nel settembre 1795 riparte diretto verso il Casentino, al Santuario della Verna. Fu poi la volta di Camaldoli e Vallombrosa. Dopo Vallombrosa il Pellegrino scese nel Valdarno, dalle parti di Pian di Scò. E fu qui che per la prima volta, nello stesso 1795, troviamo Baldassarre intento ad innalzare croci, quelle croci per cui diventò famoso e tutt'ora è ricordato in molti paesi della Toscana, del Lazio e dell'Umbria: dalle Apuane a Gualdo Tadino. Dal Viterbese, alle Maremme, all'Appennino.

Le croci di Baldassarre erano in legno e portavano tutti i vari simboli della Passione: chiodi, scala, lancia, spugna, canna, corona di spine, cartello con INRI, Veronica, flagelli e, su in cima al montante, un bel gallo in procinto di cantare per ricordare a Pietro di aver rinnegato per ben tre volte il Maestro. In genere esse venivano innalzate in luoghi particolari, come incroci, bivi, siti di chiese diroccate, cimiteri, cigli di campi ecc. Ai lati della croce venivano piantati due, quattro o più cipressi. La croce veniva infissa su di un piedistallo in pietra e spesso, magari in seguito, una targhetta incisa ricordava il nome dell'innalzatore. Per evitare equivoci sarà bene dire che non era Baldassarre a costruire le croci, perlomeno negli ultimi decenni della sua attività: egli si affidava ad artigiani locali che le costruivano secondo le loro consuetudini. Ecco perché abbiamo croci semplici come sull'Amiata, più elaborate come in Valdichiana o ricchissime di particolari e addirittura policrome come fra Prato, Pistoia e Pisa.

Da Pian di Scò l'Audiberti si diresse verso Arezzo. Rimane un po' di tempo nelle campagne aretine e nell'estate 1798 lo troviamo ricoverato nell'ospedale di Arezzo. Guarito riparte per Cesena, Ravenna e poi le Marche, fino ad Ancona. E' ancora nelle Marche, nel Santuario di Loreto, quando lo raggiungono le notizie drammatiche del 1799: invasione francese della Toscana, furti, violenze, insurrezioni popolari, come il "Viva Maria". Il Nostro riparte e si dirige più a sud, negli Abruzzi. Nell'inverno 1802 è di nuovo ad Arezzo.

Cosa abbia fatto negli anni successivi al momento mi sfugge. Sto tentando di trovare tracce dell'Audiberti nelle Marche e negli Abruzzi, ma ancor di più nell'Umbria e nell'alto Lazio. Lui stesso ci dice che "non tanto pendente il regime francese, quanto ancora avanti il detto regime e dopo, onde, senza avere alcuno domicilio fisso, sono vissuto sempre negli Stati Romani e negli Stati della Toscana".

Comunque, verso il 1814-1815 torna per l'ultima volta a Roma. Da là parte verso Viterbo e poi Orvieto, Città della Pieve, Chiusi, Cetona, Sarteano, Pienza, il Monte Amiata, la Maremma, il Chianti, le Pianure Pisane, i colli di San Miniato. Nel 1816-1817, quando una grave pestilenza colpisce le zone costiere della Toscana Baldassarre corre in aiuto delle